

Convegno:

L'acquacoltura in Sicilia

9 novembre 2017 - Palermo, Sezione Sud Ovest

(Sintesi)

A livello mondiale, l'acquacoltura fornisce quasi la metà dei pesci, dei crostacei e molluschi destinati al consumo umano (46%) e previsioni della FAO indicano che questa attività consentirà di colmare il crescente divario tra l'offerta del settore pesca e la domanda mondiale di pesce, assicurando più del 50% del fabbisogno mondiale.

L'Unione Europea, con il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) in fase di avvio, ha individuato nell'acquacoltura uno dei suoi assi prioritari, contribuendo al suo supporto.

L'Italia è il quinto produttore europeo e partecipa per circa il 12,6% alla produzione dell'acquacoltura dei 27 Stati membri della UE, ma la produzione nazionale ha subito negli ultimi anni una riduzione significativa.

La produzione dell'acquacoltura italiana è costituita essenzialmente da molluschi (mitili e vongole), che rappresentano il 65% della produzione nazionale, mentre i pesci allevati, che rappresentano solo il 35%, sono basati per il 39% dall'allevamento della trota, per il 20% dalla spigola e per il 18% dall'orata.

Fino al 2010 il settore dell'acquacoltura in Sicilia garantiva oltre il 15% della produzione nazionale; successivamente ha subito un repentino tracollo, che ha portato alla chiusura di più del 50% degli impianti di allevamento, passando da 18 aziende censite nel 2008, a 12 nel 2010, fino ad arrivare, nel 2013, a 5 aziende attive, che contribuiscono a poco meno del 10% della produzione nazionale. Tra gli impianti di allevamento di pesci marini siciliani vanno annoverati quelli in estensivo nelle "vasche fredde", delle saline di Trapani e Marsala. Questa produzione, rappresentata da spigole, orate, mugilidi, anguille, è molto piccola ma di maggior valore rispetto a quelle

tradizionali in intensivo e, complessivamente, si attesta intorno a valori di 0,8-1,2 t/anno.

La molluschicoltura siciliana è rappresentata da due impianti di stabulazione di mitili operanti nella Provincia di Siracusa e due nella Provincia di Messina, che rappresentano intorno allo 0,5% della produzione nazionale.

Le politiche di indirizzo e supporto della Regione Siciliana, rappresentate dal FEP 2007/2013, hanno anche consentito di gettare le basi per lo sviluppo dell'acquacoltura in acque interne, cofinanziando l'ammodernamento e la realizzazione di impianti di allevamento di specie ittiche di acqua dolce.

La politica europea nel campo dell'acquacoltura, e di conseguenza quella nazionale e quella regionale, ha come obiettivo una crescita di produzione annua del 3,4-4,0 %. In uno scenario più ottimistico l'acquacoltura europea crescerà a un tasso necessario a soddisfare il disavanzo tra produzione e domanda di mercato.

Per raggiungere tali obiettivi l'acquacoltura europea dovrà essere supportata da un'intensa attività di ricerca al fine di individuare nuovi mercati di sbocco, per la diversificazione delle specie e l'utilizzazione di tecnologie di produzione innovative, efficienti e rispettose dell'ambiente.

Sulla scia di queste riflessioni, si è svolto, presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali dell'Università degli Studi di Palermo, il convegno, promosso dalla Sezione Sud Ovest dei Georgofili, con il supporto del Dipartimento della Pesca Mediterranea della Regione Siciliana.

Il convegno, che ha visto la partecipazione di relatori del mondo istituzionale e accademico, ha affrontato in maniera integrata i temi della sostenibilità delle produzioni dal punto di vista gestionale, biologico, ecologico ed economico, della qualità della filiera e dell'innovazione tecnologica come strategia per lo sviluppo del settore.

CONCETTA MESSINA E ANDREA SANTULLI

